



HeraLAB RAVENNA 2024- 2025

TERZO INCONTRO – 17 GIUGNO 2025 – IMPIANTO FIB₃R DI IMOLA

TABELLA RIASSUNTIVA PARTECIPANTI

Associazione/Ente	Stakeholder/Relatore
ACER Ravenna	Lina Taddei, <i>Presidente</i>
Bunge Italia S.p.A.	Matteo Conti, <i>Maintenance Manager</i>
CNA Ravenna	Andrea Alessi, <i>Responsabile Area Comunale di Ravenna</i>
Coldiretti Ravenna	Nicola Dalmonte, <i>Presidente</i>
Federconsumatori Ravenna	Alberto Mazzoni, <i>Presidente</i>
Fruttage S.C.R.L.	Paolo Cristofori, <i>Direttore Generale</i>
Legacoop Ravenna	Emiliano Galanti, <i>Presidente</i>
Ravenna Holding	Mara Roncuzzi, <i>Presidente e Amministratrice Delegata</i>
Hera Comm.	Alessandro Carrieri, <i>Specialista Offering Mercati Massivi</i>
Hera Comm.	Michele Trapani, <i>Coordinatore Vendita, Reseller</i>
Hera Servizi Energia	Sergio Letizia, <i>Responsabile commerciale PA Emilia-Romagna</i>
Hera S.p.A.	Simone Allegra, <i>Responsabile Sviluppo Energy Park – Business Unit Energie Rinnovabili</i>
Hera S.p.A.	Margherita Cumani, <i>Responsabile Energy Management</i>
Hera S.p.A	Roberto Gasparetto, <i>Direttore Centrale Rapporti con Enti Locali</i>
Hera S.p.A.	Cecilia Natali, <i>Area Manager Ravenna, Direzione Centrale Strategia Regolazione e Enti Locali</i>
Hera S.p.A.	Michela Ronci, <i>Coord. HeraLAB Direzione strategia, regolazione ed enti locali</i>



REPORT DEI PRINCIPALI CONTENUTI EMERSI

Il terzo e ultimo incontro si è svolto il 17 giugno 2025 a Imola per ospitare la visita dell’Impianto FIB3R di Hera, l’innovativo impianto che ricicla materiali compositi in carbonio che opera all’insegna dell’innovazione delle 3R: *Recover, Reduce, Reuse Carbon Fiber*, per un riciclo virtuoso che migliora la sostenibilità delle attività produttive. Questo appuntamento ha segnato la chiusura del percorso, con l’analisi delle progettualità sviluppate nei tavoli di lavoro e la pianificazione dei prossimi passi per concretizzare i progetti.

IMPIANTO FIB3R DI IMOLA

L’IMPIANTO CHE RIGENERA LA FIBRA DI CARBONIO

Il pomeriggio ha visto come apertura la visita all’innovativo Impianto FIB3R di Hera, il primo impianto industriale in Europa dedicato al riciclo della fibra di carbonio. Il nome richiama le tre parole chiave del progetto: Recupero, Riduzione e Riutilizzo. L’impianto nasce da un percorso di sperimentazione durato tre anni, sviluppato in collaborazione con l’Università di Bologna, l’azienda tecnologica Curti e Leonardo S.p.A., che ha contribuito fornendo scarti industriali in fibra di carbonio provenienti dal settore aerospaziale. Il progetto ha richiesto un investimento complessivo di 8 milioni di euro e consente la tracciabilità della fibra attraverso sistemi digitali associati a ogni lotto.

Il processo utilizzato è quello della pirogassificazione, che permette di separare le resine dalla fibra, purificandola senza comprometterne le caratteristiche meccaniche e il materiale ottenuto è pronto per essere riutilizzato in vari settori, come automotive, aerospazio, nautica, arredo e moda.

L’impianto è in grado di produrre fino a 160 tonnellate di fibra riciclata all’anno, garantendo un risparmio energetico del 75% rispetto alla produzione di fibra vergine e una riduzione delle emissioni di gas serra stimata pari al 74%.

FIB3R rappresenta un esempio concreto di filiera corta e circolare, valorizzando scarti industriali generati localmente.

HERALAB: ECOSISTEMA DI CONFRONTO PER LA DECARBONIZZAZIONE

Ad aprire l’area tematica dedicata alle tre progettualità sviluppate durante il secondo incontro e delle potenziali collaborazioni, è intervenuto Roberto Gasparetto, Direttore Centrale Rapporti con Enti Locali di Hera, che ha preso parte a questo incontro e si è presentato nel suo nuovo ruolo di direttore al progetto HeraLAB.

“HeraLAB è uno strumento di dialogo e progettazione che dal 2013 connette Hera con le comunità locali – ha spiegato – questi consigli multi-stakeholder sono essenziali per un confronto e uno scambio costruttivo. L’obiettivo principale di HeraLAB è duplice: da un lato, condividere con gli stakeholder del territorio le azioni del Piano di Transizione Climatica di Hera. Dall’altro, intercettare i bisogni specifici delle comunità, promuovere i servizi di Hera e coinvolgere i vari business del Gruppo in opportunità di collaborazione. Inoltre, è importante sottolineare la collaborazione tra tutti gli attori del territorio – dai clienti ai fornitori – per raggiungere l’ambizioso obiettivo di decarbonizzazione”.



LE AREE DI POTENZIALE COLLABORAZIONE

«AGRIVOLTAICO, UN TERRENO PIÙ FUNZIONI»

Per iniziare, il relatore ha fatto un rapido riepilogo del progetto sviluppato dai partecipanti partendo da quanto emerso nel precedente appuntamento. Il progetto *Agrivoltaico 4 stagioni* nasce con l'obiettivo di coniugare la produzione di energia rinnovabile e l'agricoltura, seguendo un modello che metta al centro la sostenibilità.

Si è evidenziato come, da parte di Coldiretti e degli agricoltori, ci sia una certa diffidenza nei confronti degli impianti agrivoltaici dovuta al timore che possano influire negativamente sulle colture. Proprio per questo, il progetto cerca di trovare un equilibrio, approfondendo le tecnologie sviluppate nel tempo e valutando come queste possano valorizzare e non danneggiare le coltivazioni. Il nome "Quattro stagioni" deriva dalla volontà di sperimentare l'efficacia dell'agrivoltaico su quattro tipologie di colture – orticole, frutticole, seminative e sementiere – per osservare i risultati in diverse stagioni e con diverse colture.

Il focus del progetto si concentra sulla tutela della biodiversità e delle colture, ma anche sul servizio alla comunità, sia di produttori che di consumatori. Si è inoltre considerata la possibilità di rigenerare aree agricole in difficoltà o colpite da eventi climatici estremi, promuovendo nel contempo una cultura energetica territoriale. I punti di forza individuati sono la replicabilità del modello su diversi territori, la valorizzazione della comunità locale e degli agricoltori, la cura della materia prima – la terra – e la prossimità tra produzione e consumo.

È intervenuto poi Simone Allegra, referente di Hera, che ha presentato i modelli concreti di impianti attualmente allo studio. Il primo è l'Energy Park di Faenza, un impianto da 14 MW, collegato direttamente alla rete, situato in area periurbana vicino alla città. Questo progetto prevede anche un'estesa area di biodiversità accessibile ai cittadini per favorire il contatto con la natura. Il secondo modello è quello Horowatt da 5 MW, posizionato vicino a un'industria con connessione diretta per fornire energia verde all'industria stessa, dedicato principalmente a colture orticole.

Con HeraLAB è stato inoltre ideato un terzo modello chiamato "Quattro stagioni", che rappresenta un approccio nuovo e più articolato.

Per poter portare avanti un'iniziativa concreta bisogna considerare sei aspetti fondamentali da gestire in parallelo: il primo riguarda il contesto territoriale, che non può essere trascurato. Il secondo punto è la morfologia del terreno: il tipo di suolo influisce infatti sulla fattibilità e sul costo dell'installazione dei pali che sostengono gli impianti agrivoltaici. Il terzo aspetto è la scala dell'impianto, un impianto da 5 MW occupa circa 10 ettari ed è considerato un buon compromesso tra investimento e sperimentazione agricola. Il quarto punto riguarda i requisiti agronomici, ovvero la necessità di continuare a coltivare sotto l'impianto e definire le regole tecniche per filari e gestione delle colture. Il quinto aspetto riguarda i requisiti energetici, ossia se l'impianto deve servire un'utenza specifica o essere connesso alla rete elettrica più ampia, situazioni che comportano esigenze differenti. Infine, il sesto punto riguarda la fase di accordi e autorizzazioni: occorre definire l'intesa tra proprietari del terreno e investitori, e avviare la domanda di allaccio alla rete, una fase che può richiedere fino a sei mesi.

Si è concluso sottolineando come questi sei punti costituiscano la fase preliminare necessaria per la realizzazione e la gestione dell'impianto. L'auspicio è che grazie a questo LAB si possano creare relazioni solide e collaborazioni concrete, in modo da diventare più "amici" e sostenitori dell'agrivoltaico. L'obiettivo è realizzare un progetto "quattro stagioni" che, come una pizza ricca di ingredienti, riesca a soddisfare diverse esigenze e valorizzare al meglio il territorio.

Successivamente ha preso parola il presidente di Coldiretti, Nicola Dalmondo, che ha ringraziato per l'opportunità di partecipare al LAB, un'esperienza che gli ha permesso di approfondire il tema delle energie rinnovabili e di conoscere le iniziative che Hera sta portando avanti in questo ambito.

Ha sottolineato come, grazie alla presentazione di Simone Allegra, sia stato possibile comprendere con chiarezza e precisione il lavoro svolto durante questi incontri e che tale sperimentazione rappresenta un elemento fondamentale per integrare la produzione di energia rinnovabile con la coltivazione della terra e la produzione alimentare, che devono restare l'obiettivo principale del progetto.



Dalmonte ha inoltre evidenziato che gli esempi presentati non sono gli unici presenti sul territorio, poiché altre realtà industriali stanno portando avanti sperimentazioni simili, rendendo così possibile, nel giro di pochi anni, una valutazione concreta delle potenzialità di sviluppo dell'agrivoltaico.

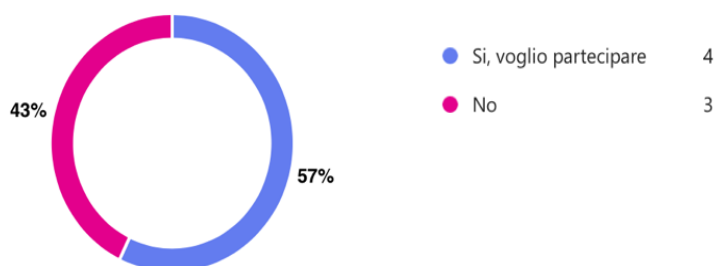
Ha richiamato l'attenzione sull'importanza di questa tecnologia anche alla luce dei cambiamenti climatici che stanno interessando tutti, sottolineando come l'agrivoltaico non rappresenti solo una fonte di energia rinnovabile ma anche un'opportunità di integrazione del reddito per le aziende agricole.

Dalmonte ha infine ribadito come questo approccio possa essere messo a disposizione di un'ampia platea di agricoltori, trattandosi di un'evoluzione di pratiche già in parte consolidate.

INSTANT POLL

Terminata la presentazione e gli interventi, è stato chiesto ai partecipanti di rispondere a una domanda tramite un instant poll:

Domanda: *Desideri essere coinvolto/a nella fase operativa di attivazione della progettualità così come descritta e discussa?*



.....



«EFFICIENZA ENERGETICA: UNA SFIDA CHE RIGUARDA TUTTI»

Il moderatore ha aperto l'intervento ripercorrendo il lavoro svolto durante i tavoli di confronto, dai quali è emersa con chiarezza la necessità di una progettualità congiunta e condivisa, incentrata sull'efficienza energetica: una sfida che coinvolge l'intera collettività e che ha stimolato un dibattito vivace e partecipato. Proprio da questo confronto è nata l'idea di sviluppare un progetto educativo dedicato all'uso razionale dell'energia, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza sull'importanza di un utilizzo responsabile delle risorse energetiche e sui benefici che ne derivano, sia in termini sociali che economici. Per questo è nato il progetto *Educazione all'uso razionale dell'energia*, che vuole promuovere una cultura diffusa sull'uso consapevole dell'energia, coinvolgendo più soggetti – cittadini, enti, imprese – per prevenire incidenti, risparmiare risorse e sostenere le fragilità. Tutti sono chiamati a partecipare attivamente, non solo come destinatari dell'educazione ma anche come protagonisti dell'impegno collettivo. Le imprese, in quanto soggetti economici e organizzati, sono parte integrante del tessuto produttivo e devono essere coinvolte insieme agli attori sociali, così da contribuire a generare una vera e propria cultura del risparmio energetico.

Prendono poi la parola i referenti di Hera, Margherita Cumani e Sergio Letizia, che sottolineano come Hera possa costituire un valido strumento per promuovere la consapevolezza sull'efficienza energetica, grazie alla propria competenza tecnica, alla consolidata esperienza nel settore e alla lunga attività in ambito educativo e partecipativo. L'azienda, infatti, è già attiva con progetti nelle scuole di ogni ordine e grado e in percorsi di sensibilizzazione rivolti alla comunità, e può quindi affiancare associazioni ed enti nell'identificazione di target specifici, supportandoli nella definizione delle modalità di incontro e dei contenuti della campagna.

Uno degli aspetti centrali emersi durante il confronto riguarda il legame tra efficienza energetica e giustizia sociale, in particolare la protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione. In questo senso, è fondamentale il contributo della presidente di ACER Ravenna, che ha evidenziato l'urgenza di intervenire sull'efficientamento energetico degli edifici residenziali pubblici, spesso abitati da cittadini in condizioni economiche fragili.

Il progetto si fonda sull'idea che ogni attore del sistema – cittadini, istituzioni, imprese – debba fare la propria parte. Se uno solo degli anelli viene meno, l'intera catena si indebolisce. L'obiettivo è quindi costruire una rete coesa e trasversale, in grado di sostenere iniziative replicabili e durature su tutto il territorio.

Durante l'incontro è stata inoltre rimarcata l'importanza di partire da azioni semplici e concrete. Sono stati citati esempi di comunicazione immediata e accessibile, che aiutino a riflettere sull'impatto positivo di piccoli gesti quotidiani, come il risparmio energetico domestico o una corretta raccolta differenziata.

Come primo esito operativo, è stato proposto un progetto pilota sviluppato in collaborazione con ACER, che prevede un percorso educativo rivolto agli inquilini degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il progetto mira a sensibilizzare sul tema dell'uso razionale dell'energia, attraverso strumenti semplici come flyer, vademecum e messaggi diretti, pensati per agevolare comportamenti consapevoli.

Infine, i referenti di Hera hanno evidenziato come l'efficienza energetica non sia solo una questione tecnica, ma anche una leva strategica per affrontare sfide sociali come la povertà energetica, l'equità e la sostenibilità. L'iniziativa, pur nascendo da un'esigenza specifica, ha tutte le caratteristiche per essere ampliata e replicata, coinvolgendo anche il tessuto imprenditoriale e altri ambiti educativi e comunitari.

La presidente di ACER Ravenna è intervenuta in videocall, collegandosi da Bruxelles dove era impegnata in un evento istituzionale. La presidente ha voluto essere presente, anche se a distanza, per ringraziare Hera e i partecipanti all'incontro, ribadendo il proprio sostegno al progetto congiunto e ricordando di aver proposto nello scorso incontro di HeraLAB un'idea concreta e subito attuabile: un progetto di sensibilizzazione ed educazione rivolto agli inquilini degli alloggi ERP, finalizzato a promuovere un uso consapevole ed efficiente delle risorse energetiche. Ha sottolineato l'apprezzamento per il lavoro in corso e la volontà di proseguire nella collaborazione, auspicando che il progetto possa diventare operativo a breve. Ha inoltre lasciato aperta la possibilità di future iniziative comuni anche a livello europeo, ad esempio su temi come la riqualificazione energetica e l'adattamento degli edifici ai cambiamenti climatici.

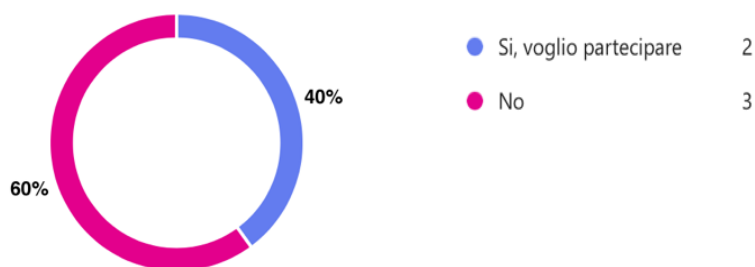


A seguire, è intervenuto Emiliano Galanti di Legacoop, che ha proposto un'idea integrativa e concreta da affiancare al progetto educativo già in discussione, in particolare in riferimento un target fragile come quello degli inquilini ACER. La proposta consiste in una sperimentazione su scala ridotta all'interno di un condominio di edilizia residenziale pubblica, con l'obiettivo di integrare un modello di comunità energetica in cui i condomini diventerebbero soci della comunità energetica, con il supporto tecnico e operativo di Hera. Questo consentirebbe loro non solo di beneficiare di azioni di informazione e sensibilizzazione, ma anche di vantaggi economici concreti derivanti da un uso più efficiente dell'energia. Uno degli elementi chiave dell'idea è l'introduzione, in via sperimentale, di *smart meter* domestici collegati a un'applicazione che fornisca indicazioni in tempo reale sul momento più conveniente per i consumi. Questo sistema permetterebbe agli utenti di modificare le proprie abitudini, orientandole verso fasce orarie più vantaggiose in termini energetici ed economici. Ha sottolineato che tale monitoraggio avanzato dei consumi può diventare un valido strumento di educazione e coinvolgimento, soprattutto se associato a benefici tangibili come risparmi diretti o piccoli guadagni annuali. L'intervento si è concluso evidenziando come un'iniziativa del genere possa diventare misurabile, replicabile e utile anche in prospettiva della diffusione delle comunità energetiche, contribuendo in modo innovativo e concreto alla lotta contro la povertà energetica e alla promozione di comportamenti virtuosi attraverso incentivi e premialità.

INSTANT POLL

Terminata la presentazione e gli interventi, è stato chiesto ai partecipanti di rispondere a una domanda tramite un instant poll:

Domanda: *Desideri essere coinvolto/a nella fase operativa di attivazione della progettualità così come descritta e discussa?*



.....



«LE COMUNITÀ ENERGETICHE: FACCIAMO IL PUNTO»

La discussione si è aperta con un recap fatto dal moderatore per richiamare il lavoro svolto nel precedente incontro e la progettualità sviluppata: *Energie in comune*. Il progetto nasce con l'obiettivo di affrontare le numerose sfide che le CER presentano sul piano amministrativo, democratico, autorizzativo e infrastrutturale. Nonostante le opportunità che offrono, infatti, le CER richiedono competenze e risorse non sempre facilmente reperibili da parte dei territori. In questo contesto è emersa la figura del cosiddetto "produttore terzo", ovvero soggetti industriali o utility, come Hera, che pur non potendo entrare direttamente nelle comunità come soci possono offrire impianti, know-how tecnico e risorse finanziarie. Il coinvolgimento di questi attori può apportare benefici sia alla comunità, in termini di disponibilità energetica e accesso a infrastrutture, sia alle imprese stesse, in un'ottica di responsabilità sociale d'impresa e ritorni economici indiretti.

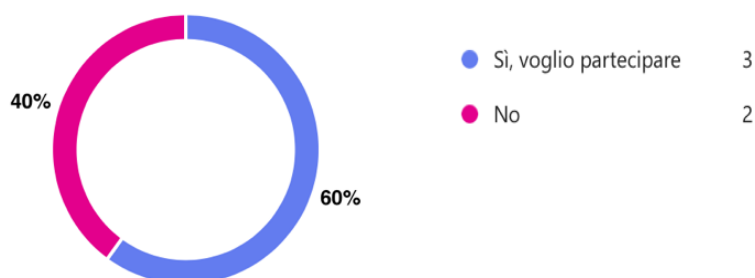
Hanno preso poi la parola Alessandro Carrieri e Michele Trapani, quali referenti di Hera, illustrando come il progetto *Energie in comune* punti proprio a costruire un ponte tra territori interessati alla creazione di CER e soggetti in grado di realizzare e gestire impianti a fonti rinnovabili. Le nuove configurazioni, basate su schemi virtuali, permettono infatti di mettere in relazione produttori e consumatori attraverso un sistema incentivante gestito dal GSE che calcola la quota di energia condivisa e riconosce i relativi benefici.

Sono state descritte le fasi operative individuate per lo sviluppo delle comunità: la prima è l'informazione e la sensibilizzazione sul territorio; segue la raccolta di manifestazioni di interesse da parte di produttori disponibili a mettere a disposizione impianti; infine, Hera si propone di offrire supporto tecnico e operativo per la progettazione, la realizzazione e la messa a terra degli impianti, fino alla gestione delle pratiche con il GSE. Sebbene Hera, in quanto grande impresa, non possa aderire direttamente a una CER, può ricoprire un ruolo da facilitatore e soggetto abilitante, mettendo a disposizione il proprio know-how e accompagnando le amministrazioni locali e i cittadini nel processo. A questo fine, Hera ha maturato esperienze nel dialogo con alcune amministrazioni locali, come quella di Faenza, dove sono già state costituite le basi giuridiche per una CER. In questi casi è fondamentale il ruolo della pubblica amministrazione nel promuovere la conoscenza di queste opportunità e nel fungere da catalizzatore per il coinvolgimento sia dei cittadini che dei produttori locali. Hera si propone di affiancare i comuni anche in questa fase, supportando una comunicazione chiara ed efficace e agevolando l'attivazione concreta delle configurazioni.

INSTANT POLL

Terminata la presentazione e gli interventi, è stato chiesto ai partecipanti di rispondere a una domanda tramite un instant poll:

Domanda: *Desideri essere coinvolto/a nella fase operativa di attivazione della progettualità così come descritta e discussa?*





«LE ENERGIE DEL LAB»

In continuità con i precedenti incontri, si è tenuto l'ultimo momento di condivisione di best practice e casi concreti denominato «Le energie del lab». È intervenuta Mara Roncuzzi, Presidente e Amministratrice Delegata di Ravenna Holding, che ha offerto una riflessione complessiva sul significato e sul valore del percorso svolto all'interno del LAB, sottolineando come l'esperienza sia stata particolarmente interessante per aver favorito il confronto diretto tra soggetti pubblici e privati.

Parlando anche in rappresentanza dell'ente pubblico, la Presidente ha evidenziato come momenti come questi siano fondamentali per trasformare le idee politiche in percorsi realizzabili, facendo emergere le complessità che caratterizzano la fase attuativa delle strategie legate alla transizione energetica. Ha richiamato in particolare la propria partecipazione al gruppo di lavoro sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, sottolineando l'importanza di un confronto aperto e franco che ha permesso di mettere a fuoco il ruolo effettivo degli enti locali in questo ambito.

Secondo la Presidente, molti comuni sono partiti con l'idea di essere protagonisti diretti nelle CER, ma l'esperienza dimostra che un ruolo più efficace per il pubblico potrebbe essere quello di promotore e facilitatore, capace di aggregare soggetti diversi e supportare i processi complessi. Lo stesso approccio può valere anche per il tema dell'efficientamento energetico, dove enti pubblici e soggetti come Acer possono svolgere un ruolo centrale, soprattutto nel coinvolgere fasce di popolazione che rischiano di essere escluse per difficoltà economiche o informative.

Ha inoltre richiamato la necessità di sviluppare nuovi modelli per la produzione di energia rinnovabile, in un contesto normativo che ha via via reso più difficile la realizzazione di grandi impianti fotovoltaici a terra. In questo quadro, diventa essenziale utilizzare al meglio le risorse disponibili nei diversi territori, trovando un equilibrio tra esigenze ambientali, produttive e sociali. Un esempio è il fotovoltaico in ambito agricolo, che può rappresentare un'opportunità per integrare il reddito degli agricoltori senza compromettere la vocazione dei terreni.

Secondo la Presidente, la visita all'impianto di recupero e trasformazione della fibra di carbonio organizzata durante questo incontro ha avuto un forte valore dimostrativo di cosa significhi concretamente decarbonizzare in un'ottica industriale. Ma allo stesso tempo è altrettanto importante attivare strumenti e progetti in grado di sensibilizzare la cittadinanza, perché la transizione energetica avrà successo solo se sarà anche culturale.

Infine, ha espresso apprezzamento per l'occasione offerta da Hera con il progetto HeraLAB, non solo per i contenuti affrontati ma anche per il metodo: ha permesso di concentrarsi davvero e di creare relazioni nuove tra persone che spesso si sono trovate su fronti opposti, ma che in questo contesto hanno avuto l'opportunità di collaborare in modo costruttivo. Un punto di partenza su cui continuare a costruire.

«IL VALORE SOCIALE DEL LAB»

In conclusione, si è tenuto un momento estremamente importante di ogni HeraLAB che mostra il suo valore sociale: la consegna del gettone presenza dal valore complessivo di 9.000 euro. Le due realtà scelte dai partecipanti, l'Associazione Insieme a Te di Faenza e il Coordinamento Protezione Civile di Ravenna, in uno spazio tutto loro, hanno raccontato il loro impegno e la loro presenza sul territorio.

Il Coordinamento Volontariato Protezione Civile Ravenna ODV, istituito a Ravenna nel 1997, è stato creato da alcuni Presidenti di Organizzazioni di Volontariato già attive nel settore della Protezione Civile, sotto il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Ravenna. Le Organizzazioni che fanno parte del Coordinamento sono varieghe: includono il volontariato sanitario, quello specializzato in radiocomunicazioni, quello per la tutela e la difesa del patrimonio naturale e flora-faunistico.

Le finalità comprendono una serie di azioni e attività da svolgere in situazioni di emergenza (che possono riguardare eventi ambientali, atmosferici, sismici e civili in contesti più o meno locali) e in "tempo di pace", focalizzandosi



sullo studio e sulla prevenzione di potenziali emergenze. Attualmente, il Coordinamento conta 34 Organizzazioni di Volontariato e un totale di 1501 Volontari.

L'Associazione di Volontariato Insieme a Te, invece, è stata istituita nel 2017 a Faenza e ha inaugurato nel 2018, a Punta Marina Terme, uno stabilimento balneare dedicato alle persone con gravi disabilità. Questa struttura attrezzata e assistita offre la possibilità di balneazione gratuita a ospiti con vari tipi di disabilità, anche quelle più gravi.

Grazie al supporto di numerosi sostenitori e volontari, l'Associazione ha ampliato le proprie attività e, nel 2022, ha aggiunto alla struttura la gestione di tre appartamenti accessibili, destinati ad accogliere gli ospiti della spiaggia e le loro famiglie.

Inoltre, l'Associazione promuove iniziative e progetti per sensibilizzare la comunità sulla disabilità, favorendo un coinvolgimento umano, sociale e formativo, in particolare tra i giovani, per mostrare vicinanza a coloro che affrontano malattie invalidanti.